

In virtù della colonizzazione dei Portoghesi il cristianesimo era pervenuto anche nelle Indie orientali, dove Francescani e Domenicani annunciarono il Vangelo. Centro del cristianesimo come dei possedimenti portoghesi era la città di Goa, porto di mare situato sulla costa occidentale dell'India anteriore. Paolo III eseguì ciò che già Clemente VII aveva progettato: addì 3 novembre 1534 elevò Goa a vescovado, che doveva abbracciare gli immensi territori dal Capo di Buona Speranza ai confini della Cina. In questa occasione il papa confermò espressamente anche per questa diocesi colossale, che agli 8 di luglio del 1539 venne sottoposta a Funchal innalzata ad arcivescovado, il diritto di patronato conferito dai suoi predecessori alla corona portoghese per le sue colonie. In compenso del patronato il re portoghese assunse l'obbligo di mantenere la cattedrale di Goa e gli istituti ecclesiastici di quella diocesi, di erigere e dotare dappertutto secondo il bisogno chiese e cappelle e finalmente di darsi cura perchè in nessun luogo manassero pastori d'anime.<sup>1</sup>

Le condizioni ecclesiastiche a Goa come la dilatazione del cristianesimo nei possedimenti portoghesi soffrirono in modo straordinario per la profonda corruzione morale, alla quale era scesa gran parte degli impiegati coloniali portoghesi. Fare oggetto di radicale missione quei cristiani all'apparenza era altrettanto necessario quanto per i pagani e solo un uomo straordinario poteva recare aiuto. Un tale uomo mandò Paolo III la primavera del 1540 nella persona di Francesco Saverio. Con costui comincia una nuova epoca per il mondo della civiltà dell'Oriente. Nel breve spazio di sei anni la sua attività pervasa da fuoco divino riuscì a organizzare sì felicemente il campo di missione su suolo indiano e ovunque il Portogallo aveva fondato la sua potenza, che potè diventare il punto di partenza d'ulteriore attività abbracciante tutta l'Asia orientale.<sup>2</sup>

Paolo III acquistossi grande merito non solo per le missioni, ma per la civiltà in genere ponendosi decisamente alla tutela della libertà degli Indiani in America. Già da lunga pezza i Domenicani, con alla testa l'ardente Bartolomé de las Casas, nominato vescovo di Chiapa da Paolo III addì 19 dicembre 1543,<sup>3</sup> condu-

Rio de Janeiro 1886, 48, 65-66; POLANCUS, *Chronicon* I, n. 493-497; ORLANDINUS lib. 9, n. 85-101; SIMÃO DE VASCONCELLOS S. J. [† 1671], *Cronica da Companhia de Jesu do Estado do Brasil* I, Lisboa 1865, 31-37).

<sup>1</sup> *Corp. dipl. Port.* III, 151 ss.; MÜLLBAUER, *Gesch. der kath. Missionen in Ostindien*, München 1851, 51 s.; v. anche CONTZEN, *Goa im Wandel der Jahrhunderte*, Berlin 1902. La bolla dell'8 luglio 1539 in *Bull. patronat. Portug.* I, 170 s.

<sup>2</sup> Giudizio di DAHLMANN (*Indische Fahrten* I, Freiburg 1908, 399). Particolari sopra p. 426 ss.

<sup>3</sup> *Acta consist.* in *Records* loc. cit. 9.